

Al Presidente di Confindustria

Giorgio Squinzi

Mosca 02.09.2014

Caro Presidente,

la recente situazione venutasi a creare attorno alla crisi Ucraina, con l'inasprimento di azioni sanzionatorie da parte dell'Unione Europea contro la Russia, stanno portando i rapporti tra il nostro Paese e la Russia al punto piu' basso della lunga storia di collaborazione.

La nostra comunita' imprenditoriale, i nostri Soci, sono fortemente preoccupati della escalation che sta assumendo il confronto tra la Russia e l'occidente che ha gia' provocato consistenti perdite economiche ed un indebolimento della nostra posizione nel mercato russo conquistata con una lunga storia di amicizia e di integrazione sociale e professionale.

Assistiamo ad una strategia di comunicazione strumentale da parte della maggior parte degli organi di informazione italiani ed europei, guidata da posizioni nostalgiche di antiche contrapposizioni ideologiche che speravamo fossero superate da anni.

Il danno per le nostre Aziende e' molto elevato: perderemo solo nel settore agroalimentare circa 400 milioni di euro nell'esportazione verso la Russia, erosione dell'interscambio che poneva l'Italia al secondo posto tra i paesi europei nei rapporti commerciali con la Russia, con la certezza che la perdita diventi strutturale, a favore dei nostri diretti concorrenti europei e cinesi che spesso operano in JV con societa' russe e pertanto gia' localizzate.

Perderemo le opportunita' che i crescenti investimenti nel settore petrolifero garantiranno per i prossimi decenni ai numerosi contrattisti italiani che offrono servizi ed equipment alle numerose societa' anche straniere che operano in Russia.

L'adozione di misure di sanzionamento delle maggiori banche russe e l'impossibilita' di ricorrere da parte di queste ultime a linee di finanziamento a lungo termine comportera'

tra le altre cose la difficoltà di molti nostri colleghi a vedere confermate le lettere di credito.

La posizione dell'Europa e con nostro rammarico del nostro Governo alimentera' quel clima di sfiducia e diffidenza che portera' a contrapposizioni da cui nessuno trarra' beneficio.

Caro Presidente, capisci bene che questo vuol dire distruggere decenni di lavoro, di investimenti e di collaborazione proficua e soprattutto di quel clima di rispetto e di considerazione di cui noi italiani abbiamo goduto da sempre.

Proprio per questo ti scrivo per rappresentare il disagio e manifestare tutta la nostra incredulita' e la voglia di reazione condivisa con tutti i nostri colleghi.

Ti chiediamo di fare tutto il possibile affinche' questa nostra richiesta, con il peso di Confindustria, possa convincere i nostri Governanti ad un maggiore equilibrio e ad una piu' marcata autonomia del nostro Paese.

Sicuri della Tua sensibilita' e disponibilita' cogliamo l'occasione per inviarti i piu' calorosi saluti.



Il Presidente di Confindustria Russia

Ernesto Ferlenghi